

A lei si rivolgono famiglie che non vogliono limitare lo sviluppo dei figli all'educazione scolastica, ma anche insegnanti che chiedono di essere aggiornati. E poi arrivano casi difficili, bambini che si spera di sbloccare con gli stimoli più fantasiosi, ma anche adolescenti dalla vena artistica che va coltivata. «Avevo appena avuto un figlio», racconta Beba Restelli, «e questo lavoro con i più piccoli, forse, mi permetteva di riscoprire il bambino che è in me, di liberare la creatività insoddisfatta».

Beba mostra il suo laboratorio con orgoglio: «Qua dentro si respira una tale aria di gioia che, quando arrivo, mi fa stare sempre bene». Sparse sui tavoli, appese alle pareti, ci sono le "opere" dei piccoli allievi: disegni, collage, giochi di carta... «I bambini piccoli sono una sorpresa continua, sono più liberi, desiderosi di sperimentare».

Nei più grandi, a volte, ci si scontra con gli stereotipi. Comunque, tutti hanno una potenzialità creativa che noi vogliamo far esprimere». Al laboratorio c'è una grande attenzione a non interferire con la loro personalità. L'errore più comune delle maestre? «Anche solo disegnare davanti a un bimbo può diventare una specie di "Guarda come sono brava!". E a farlo, spesso, sono gli insegnanti più attenti e generosi».

E dopo? Che succede degli allievi quando lasciano i corsi di Beba? «Ora che i primi sono all'università, spesso tornano a trovarmi. Alcuni mi chiedono di lavorare qui. Sono incontri felici, perché nelle loro scelte di vita, spesso si ritrova la traccia di quella creatività che abbiamo cercato di sviluppare».

QUANDO I RAGAZZI DANNO I VOTI AI PROFESSORI

Orietta Mariucci, Rieti

Come insegnante di matematica e scienze, Orietta Mariucci ha una vera vocazione per gli esperimenti. Così, ai suoi alunni della scuola media di Magliano Sabina, in pro-